



Controvento

Il nemico comune si chiama individualismo

di Franco Marcoaldi

Se si ha un po' di pazienza nella ricerca, e un occhio critico sufficientemente allenato, sulle piattaforme televisive si trova sempre qualcosa di interessante da vedere.

L'altra sera, per esempio, mi sono imbattuto su Netflix in un film per molti versi esemplare. Rielabora la storia vera di due sorelle siriane, nuotatrici adolescenti di livello assoluto (in particolare la più piccola, Yusra), costrette a lasciare il proprio paese finito da tempo sotto le bombe e destinato alla rovina: la fuga è inevitabile. Il lungo viaggio in direzione della Germania, prima per mare e poi attraverso mezza Europa, è terrificante. E la ricostruzione puntigliosa delle sue successive e drammatiche tappe, riconferma per intero tutta la potenza del cinema: nessun documentario o servizio giornalistico riuscirebbe a coinvolgere con altrettanto pathos e tensione emotiva chi si trovi ad assistere ad un'epopea come questa, la stessa vissuta da milioni di rifugiati in tutto il mondo.

In un'Italia appena un po' più decente di quella che c'è toccata in sorte, *The Swimmers* sarebbe un film da mostrare nelle scuole, nelle piazze, nelle aule comunali. Senz'altro potrebbe indurre perfino i più refrattari tra i "salvati", a riconoscere il dolore dei "sommersi". E frattanto rammentare a tutti noi, inchiodandoci nel nostro solipsismo idolatrico, che nella vita ci sono momenti in cui non c'è "io" che possa sfangarsela da solo: senza la riscoperta di un'autentica solidarietà umana, si affonda (alla lettera) tutti quanti assieme. Che è poi la bruciante questione messa a tema nel bel libro di Niccolò

Nisivoccia, *Il silenzio del noi* (Mimesis), in cui si ripercorre la progressiva inanità dell'individualismo contemporaneo.

Esisteva un tempo, ci ricorda l'autore, in cui «l'inclusione di un io più piccolo dentro un io più grande, collettivo, generava un senso comunitario dal quale l'io più piccolo, individuale, risultava amplificato, potenziato, arricchito». Tra le tante, è questa forse la lezione più importante che ci lascia *The Swimmers*. Proprio perché si è spesa fino all'ultimo per salvare i suoi compagni nella terribile traversata del Mediterraneo, la giovane Yusra troverà poi, in solitudine, la forza interiore necessaria per coronare finalmente il suo sogno. E partecipare così alle Olimpiadi di Rio, nella squadra dei rifugiati. Una donna, dunque, "solitaria e solidale", come il Camus che Nisivoccia rilegge e sceglie a sua guida e maestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.